



## Farsi compagno e ascoltare Eucarestia e Sinodo

**Vespro, Lettura breve:** 1 Cor 11, 23-25

Io, fratelli, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».

### **Non siamo mai soli**

Sono tempi di radicale trasformazioni e molto di quanto caratterizzava i tempi passati, è crollato o svanisce come nebbia al sole. Alcuni cristiani appaiono in fuga, altri sono sconsolati o tristi; sembriamo a volte come i discepoli di Emmaus, i quali discutevano fra loro dell'accaduto a Gerusalemme, s'interrogavano sulla vicenda drammatica di Gesù di Nazareth ed esprimono tutto il loro sconcerto. Ma Gesù non ci lascia mai soli.

Scriveva Sant'Ignazio di Antiochia: «Voi siete tutti compagni di *viaggio di Cristo* in virtù della dignità battesimale e della sua amicizia». <sup>1</sup> Un altro antico autore, a sua volta, esortava: «Credi in Cristo Gesù. Egli ti sarà *compagno* lungo il sentiero pericoloso, ti sarà guida verso il regno suo e di suo Padre». Quale parola viene usata in greco per dirsi compagno di viaggio: la parola «sinodo»! Ecco, carissimi: noi oggi ricorriamo al termine **sinodalità**, che è però una parola astratta; **parliamo di sinodi e con questo intendiamo eventi**, che si trovano radunati insieme. **All'inizio dell'uso, al contrario, sinodi sono delle persone: sinodo è Cristo**, nostro compagno di cammino; *sinodi* siamo noi, pellegrinante popolo di Dio. In tale contesto, di persone che *camminano insieme*, possiamo leggere pure l'affermazione di san Giovanni Crisostomo per cui: «Chiesa è nome che sta per *cammino insieme*»<sup>2</sup>. *Sinodo e Chiesa* sono sinonimi e questo lo capiamo soltanto se sappiamo che si tratta sempre di «persone che si incontrano». Questo grande mistero possiamo riconoscerlo nel racconto di Emmaus.

### Torniamo allora su quell'episodio.

Due discepoli sono in cammino da Gerusalemme verso Emmaus. Il loro, ha tutto il carattere di un cammino «dimissionario». Sono sfiduciati per il tragico concludersi degli eventi, cui hanno assistito e se ne tornano via alle loro case. Rinunciano alla «missione», che Gesù aveva loro affidato nei giorni della sua vita terrena. Gesù li aveva mandati «a due a due» (cf. *Mc* 6,7; *Lc* 10,1) e a due a due se ne tornano via! La crocifissione del loro Maestro, infatti, era da considerarsi come uno scacco ed un fallimento senza speranza. Il Signore, però si rende a loro presente non più come nei giorni della sua vita terrena, bensì nella nuova condizione di Risorto, proprio in quella medesima maniera con cui oggi lo è a tutti noi, cioè in *mysterio*: nella Parola e nel Sacramento. Gesù «parla», infatti, con loro, spiegando il senso delle Scritture; poi

<sup>1</sup> Sant'Ignazio di Antiochia, un santo dell'età apostolica, ai cristiani di Efeso, (lettera IX, 2).

<sup>2</sup> Exp. in Psalm., 149, 1: PG 55, 493

si ferma e accoglie l'invito dei due a rimanere con loro. Ed ecco che, dopo averlo ascoltato, lo riconoscono nello «spezzare il pane».

**La Chiesa antica ha dato a questo gesto il nome di sinassi (σύναξις), «riunione».** È la sinassi eucaristica. Subito, però, i due discepoli si alzano e riprendono il cammino, questa volta all'inverso. La «dimissione» si trasforma in «missione». Giunti nella Città Santa annunciano che Cristo è risorto. **È questo, vorrei dire, il loro sinodo, il loro mettersi insieme per via, al fine di annunciare la Pasqua.**

Oggi, tempo del mito del NULLA e della FINE, molti sono sconvolti dal mistero del male e si rifugiano nell'unico paradiso disponibile il piacere: il piacere della conoscenza, del lavoro come quello della tavola o della sessualità.

**L'Onnipotente Iddio ha creato l'universo sapendo che l'uomo sarebbe caduto ma Egli non l'avrebbe lasciato per terra, l'avrebbe rialzato.** Un papà, una mamma, quando generano il loro bambino sanno che egli nell'imparare a camminare, alcune volte cadrà ma sanno bene che con il loro aiuto, imparerà presto e bene a rialzarsi e a corre. L'Onnipotente sapeva bene che il suo amore sarebbe stato più grande della miseria e della cattiveria dell'uomo e che alla fine, la sua potenza d'amore avrebbe travolto il male e la morte .

#### Torniamo ancora ai discepoli di Emmaus

Una persona si avvicina ai discepoli, inizia un dialogo con il viandante che si è accostato a loro. Nei discepoli è tanta la delusione. Il viandante inizia a parlare loro e alla luce delle profezie dell'A.T. legge gli avvenimenti della vita e morte di Gesù di Nazareth, una esperienza nuova sta verificandosi in loro, il cuore gli arde. I discepoli non vogliono che il compagno di viaggio vada via, hanno sentito in loro rinascere la pace ma non capiscono perché. Si siedono a mensa e nello spezzare del pane, in un gesto normale a tavola, riconoscono la frazione del pane vissuta con Gesù il giovedì notte.

**Nell'eucarestia, riconoscono il viandante: egli è il Signore, è Gesù.**

Le tenebre sono cadute nel loro cuore, la fede è sorta e ciò che prima appariva nebbioso, incerto, buio ora è luce, è gioia. La notte non fa più paura perché non c'è più oscurità nel loro animo, ora la morte non fa più paura e si può quindi sfidare anche l'arresto e il carcere pur di tornare a Gerusalemme per annunciare un'esperienza indimenticabile che non può essere taciuta, va subito comunicata agli altri discepoli: loro capiranno.

**Com'è facile osservare, in questo racconto sinassi e sinodo stanno insieme e sono l'uno conseguenza dell'altra:** il «camminare insieme» succede allo «stare insieme», ne è il connaturale sviluppo, l'esigenza interiore. Ciò avvenne in figura per tutti noi, che siamo pellegrini su questa terra alla ricerca della Città celeste e che, per questo, ci fermiamo lungo la strada (*statio*), per nutrirci insieme del «pane del cielo» e quindi riprendere insieme il cammino. Chi cammina avverte il bisogno di fermarsi: per un po' di riposo, per rifocillarsi. Anche noi ora ci siamo fermati: non per andare al *bar* e prendere un caffè, ma per nutrirci di Cristo, «pane vivo disceso dal cielo» (Gv 6,51). Non per altro, infatti, c'è donata l'Eucaristia, se non per essere, come fa cantare san Tommaso, *cibus viatorum*: «cibo per coloro che camminano».

**La sinodalità** – alla luce di questa pagina evangelica possiamo ben capirlo – **non è anzitutto prendere decisioni, ma piuttosto avviare processi lunghi, lenti e spesso anche faticosi di condivisione e di maturazione; è rispettare pazientemente delle tappe di crescita, senza affrettare i tempi, o cedere all'efficientismo.**

**Sinassi e sinodo stanno insieme e sono l'uno conseguenza dell'altra,** per questo più saremo oranti e in ascolto della Parola più il Sinodo sarà portatore di frutti veri e duraturi.